

A GEMONA FINO AL 17 AGOSTO 85 STUDENTI DI ITALIANISTICA DA 36 PAESI PER PARTECIPARE AL LABORATORIO INTERNAZIONALE DELLA COMUNICAZIONE



Nella foto a lato: i partecipanti al Lab di Gemona.

Ambiente e sviluppo al Lab

SONO ARRIVATI DA tutto il mondo e per quattro settimane sono i protagonisti, a Gemona del Friuli, del Laboratorio internazionale della comunicazione. Sono 85 giovani, in rappresentanza di ben 36 Paesi, che stanno lavorando intorno al tema guida – «Circostanze incendiarie» – della 46ª edizione del Lab. Si tratta di un corso superiore di lingua e cultura italiana (ai partecipanti è infatti richiesta una buona conoscenza della nostra lingua) che diventa occasione e spazio di invenzioni creative, voluto dall'Università Cattolica di Milano (che ha ospitato le prime edizioni) d'intesa con l'Università di Udine, con il supporto di Regione, Provincia e Comune di Gemona del Friuli.

Andranno avanti fino al 17 agosto gli studi che si svolgono con la collaborazione di Comune di Artegna (qui i giovani studenti sono impegnati in uno scavo archeologico), Comunità montana del Gemonese, Canal

del Ferro e Val Canale, Casa per l'Europa di Gemona, Cineteca del Friuli, MisMas-eventi spettacolo formazione e Almed (Alta scuola in media comunicazione e spettacolo).

Al mattino docenti e allievi, alla Casa dello studente, sono impegnati in lezioni e seminari, mentre al pomeriggio si dedica all'attività delle botteghe creative. Qui gli studenti possono esprimere il proprio estro personale lavorando in ambito archeologico, nella bottega-fabbrica artigianale (si inventa con la terra), in quella della fotografia, del giornalismo, della musica, del teatro, dell'insegnare la lingua (verrà redatto un mini corso di italiano on line per stranieri). E ancora nella bottega videotelevisiva (si sta realizzando un video news e un cortometraggio di fiction) e in quella radiofonica.

«È una iniziativa di grande originalità arrivata in Friuli grazie alla personale amicizia con il

professor Bruno DeMarchi, fondatore del Laboratorio – ha detto Franco Frilli, presidente della deputazione per il Lab, durante la presentazione dell'evento, svoltasi lunedì 21 luglio a Udine a palazzo Florio –. Da 20 anni il corso si svolge nella nostra regione, dove sono passati ben 2700 studenti stranieri. Dal 1989 viene ospitato a Gemona che ha dimostrato una profonda sensibilità verso il progetto. Sono molte le famiglie che hanno aperto le loro case e ospitano i giovani studenti. Ed è un'amicizia che va oltre le quattro settimane del laboratorio, con scambi e visite che continuano nel tempo».

Alla presentazione Maria Amalia D'Aronco, prorettore vicario dell'Università di Udine, ha sottolineato «l'importanza di una comunicazione internazionale che mette a contatto culture diverse. Investire nella formazione e nella cultura – ha aggiunto – richiede coraggio e lungimiranza

perché i risultati si vedono nel tempo. E il Lab ha saputo guardare oltre, con questo progetto che è in sintonia con l'asse portante della politica universitaria di Udine, ovvero l'internazionalizzazione. Siamo la prima università statale che manda a studiare all'estero il 2% dei suoi studenti, quando la media in Italia è dello 0,8%», ha precisato.

Sul tema della 46ª edizione si è soffermata Emanuela DeMarchi, direttrice del Lab: «I nemici più insidiosi della cultura sono il senso di impotenza e di irresponsabilità che attraversano ogni paese. Siamo chiamati a porre l'attenzione ad una nuova fondazione etica di responsabilità soprattutto in campo economico-ambientale, indipendentemente dal paese a cui apparteniamo». A Gemona, dunque, si parlerà di energia e ambiente e «verranno affrontati i temi scottanti di un equilibrio del mondo che sta esplodendo, ma sempre tenendo presente l'uomo».